

**RAI-TV**  
**Colpo di mano**  
**destra dc e PSDI**

A pagina 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**APOLLO**  
**Stasera in orbita**  
**attorno alla Luna**

A pagina 5

## Nuovo orribile delitto contro una delle più nobili figure del movimento comunista africano

# MAHGIUB ASSASSINATO

**Il segretario generale del Partito comunista sudanese impiccato dopo un processo-farsa - Il compagno Sciafeï è morto gridando in faccia ai carnefici: «Viva il popolo sudanese! Viva la classe operaia!» - Sdegno nel mondo - Grande comizio a Bologna - Corteo nelle strade di Parigi - Intervento dei capi di Stato della Polonia e della Cecoslovacchia perché cessi la repressione - Appello a tutti i democratici dei partiti comunisti di Siria, Libano, Irak e Giordania**

Emozione e collera in Italia

### Suprema testimonianza di coscienza rivoluzionaria

Il sacrificio dei compagni sudanesi rievocato da G.C. Pajetta, in piazza Maggiore a Bologna, di fronte ad una grande folla di lavoratori e giovani - Proteste nelle fabbriche e in numerosi consigli comunali

Emozione e collera in Italia per le notizie che giungono dal Sudan. Sindacati, assemblee di fabbrica e centinaia di Comuni hanno voluto ieri ordini del giorno per chiedere la fine della sanguinosa repressione contro il movimento popolare sudanese. A Bologna, nella grande piazza Maggiore affollata da migliaia di lavoratori e giovani, ha parlato G. C. Pajetta.

Colpiti dal dolore profondo ricordiamo i nostri compagni - ha detto G. C. Pajetta - i comunisti sudanesi martiri della causa del loro popolo, testimoni anche nel momento supremo, della funzione di avanguardia che ai comunisti spetta nella lotta contro l'imperialismo. Essi sono caduti vittime di un terrore bestiale, i cui responsabili condanniamo per il delitto commesso e per il colpo che essi hanno inferto alla causa stessa del loro paese e della lotta per l'indipendenza, alla quale si erano detti legati.

I comunisti sudanesi avevano affermato sempre, e provato in anni di dura milizia, la loro fede nella causa araba contro l'aggressione imperialista. Convinti internazionalisti, erano stati i promotori di un collegamento effettivo con le popolazioni nere del Sud, costituendo l'elemento determinante di una prospettiva di unità nazionale per il loro paese, al di là delle differenze etniche, delle divisioni tribali. Nel sacrificio del compagno Mahgiub, segretario generale del Partito comunista sudanese, nel sacrificio del compagno Joseph Garang, negro e ministro per le questioni del Sud, c'è l'estrema prova, di questa politica di unità, la testimonianza suprema della fermezza, della coscienza rivoluzionaria, della forza coraggiosa dei militanti comunisti. Essi - con loro gli altri compagni neri - hanno difeso il diritto, più ancora hanno riaffermato il dovere delle forze popolari e operaie di essere protagoniste prime del grande moto di liberazione che scuote i continenti. La loro non era stata soltanto una affermazione di principio, se è vero come è vero che i comunisti sudanesi avevano organizzato e dato una vita attiva a un tessuto nuovo e importante di organizzazioni sociali, un esempio per certi aspetti unico nel Continente africano. Avevano costituito un partito i cui legami con le masse, la cui attenzione ai problemi della popolazione e del paese, i cui legami internazionali sono stati e sono per molti aspetti esemplari.

Noi ricordiamo - ha proseguito Pajetta - questi compagni che sono stati le vittime di un feroce delitto del governo sudanese: il quattordicesimo dall'inizio delle stragi, il più grave politicamente. Il compagno Abdel Khalek Mahgiub, segretario generale del PC sudanese è stato condannato a morte e assassinato mediante impiccagione dopo un processo durato «alcune ore»: processo mostruoso, montatura farsesca, la cui stessa brevità dimostra che la sentenza di morte era stata pronunciata prima ancora che l'imputato entrasse nell'aula.

Prima di uccidere Mahgiub, Numeiri e il suo gruppo avevano fatto fucilare undici ufficiali e impiccare due eminenti leaders comunisti: il capo dei sindacati Sciafeï Ahmed El Saeï e l'ex ministro per gli Affari Meridionali Joseph Garang. Testimoni oculari riferiscono che Sciafeï (un dirigente sindacale e politico di fama internazionale, di grande prestigio, premio Lenin per la pace) è morto da coraggioso. Ha rifiutato la benda, si è avviato con passo fermo verso la forca e, prima che gli fosse messo il cappio intorno al collo, ha gridato con voce alta e forte: «Viva il popolo sudanese! Viva la classe operaia!».

Il processo contro Mahgiub (il solo a cui per un'ora e mezza abbiano potuto assistere alcuni giornalisti stranieri) si è svolto in modo scandalosamente tendenzioso. All'imputato «non è stato permesso di pronunciare una sola frase completa», ha riferito il corrispondente dell'Associated Press Minicler.

Alcuni giornalisti italiani, come Igor Man della Stampa, portati nell'aula della caserma di El Sciaraja a bordo di un autobus del ministero delle Informazioni, hanno riferito toccanti testimonianze sulla ferocia con cui il compagno Mahgiub ha affrontato i giudici. L'imputato è entrato nell'aula fumando, con passo deciso. Ha salutato i giornalisti che si erano alzati in piedi, ha sorriso all'inviato del Monde Eric Rouleau che conosceva da tempo, ha chiesto subito una matita, e un giornalista gli ha dato, e un po' di carta e si è messo a prendere appunti. Tentava di preparare in fretta la sua autodifesa, dato che solo due ore prima lo avevano informato che sarebbe stato condotto davanti alla corte marziale.

È confermato che Mahgiub ha negato ai giudici, e soprattutto al presidente della corte, il col. Ahmed Mohammed El Hassan, il diritto di processarlo. Il leader comunista ha accusato l'ufficiale di essere politicamente prevenuto nei suoi confronti, ed ha inoltre sottolineato il carattere farsaioso di tutto il procedimento. Con voce «forte e sicura», Mahgiub si è dichiarato «non colpevole». Ha negato più volte, senza esitare, la sua partecipazione al colpo di Stato del 19 luglio.

Per provare la colpevolezza dell'imputato, i giudici facevano affidamento su un solo testimone d'accusa, Hamid El Ansari. Questi però non si è prestato alla montatura. «Negli essere comunista militante, ammette che sua moglie



KHARTOUM - Autoblindate presidiano le strade della capitale sudanese

**Mentre i senatori dc premono per un grave peggioramento della legge**

## Convulsa trattativa sulla casa

Colombo si incontra con dirigenti del suo partito e del PSI e riferisce a Saragat - Previsto un Consiglio dei ministri sul bilancio dello Stato

La Lega delle cooperative fa la casa

Lo scontro politico sulla legge per la casa si sta sviluppando su due diversi piani. Nel corso della discussione generale nell'aula del Senato, da un lato, stanno emergendo le diverse impostazioni ed i contrasti tra le varie componenti della maggioranza, ed in particolare tra PSI e DC; dietro le quinte, dall'altro lato, la trattativa all'interno delle forze governative è giunta ad una fase convulsa ed incerta. Verso quali sbocchi si sta andando? Il presidente del Consiglio, Colombo, ha partecipato direttamente ieri mattina agli incontri con i senatori dc e con alcuni dirigenti del PSI a Palazzo Madama; nel pomeriggio ha avuto poi un colloquio con Saragat. L'impressione è che Palazzo Chigi voglia stringere i tempi per arrivare a un compromesso (il «lo-do Colombo») al più presto, e cioè ancor prima del termine fissato per la presentazione degli emendamenti alla legge sulla casa (3 agosto). Il polo di destra del centro-sinistra (ma ha dimenticato di ricordare quanto ha oscillato, anche su questo punto, la segreteria della DC). Pella ha formulato una proposta in vista dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica: ha detto

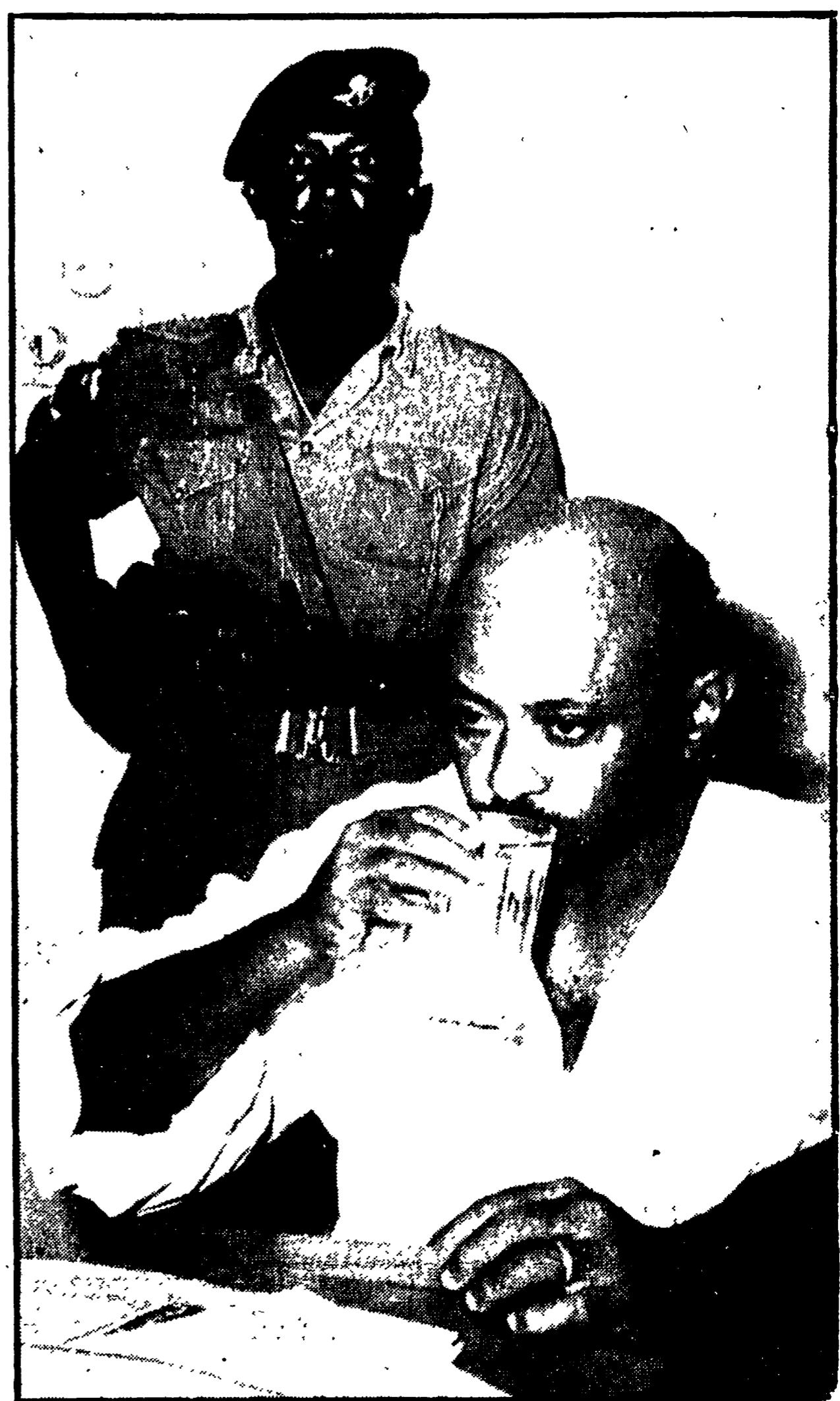
tenuto - si dice - deve essere rispondente alle aspirazioni della comunità nazionale e «nel suo complesso»: Ogni dovrebbe essere buon giudice di queste aspirazioni... al terzo posto, dopo l'ordine pubblico e le misure anti-congiunturali. I senatori dc, poi, scandalizzati per il fatto che si accusi di essere i «frenatori» delle riforme, affermano che la DC deve difendere i suoi «principi», «fuori di ogni altra contingente convenienza». Il documento contiene inoltre una conferma della validità del centro-sinistra ed una approvazione sia dell'intervento di Forlani, sia della relazione di Spagnoli.

Nel corso del dibattito tra i senatori democristiani non sono mancati spunti di polemica politica più generale. L'ex ministro Trabucchi si è pronunciato nuovamente contro l'approvazione della legge tributaria Preti, affermando che l'attuale momento non è il più adatto per fare «recupere naturalmente» una disciplina come quella che il provvedimento prevede. Scelba ha criticato le passate affermazioni di Colombo, in favore della «flessibilità» del centro-sinistra (ma ha dimenticato di ricordare quanto ha oscillato, anche su questo punto, la segreteria della DC). Pella ha formulato una proposta in vista dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica: ha detto

ascollati inoltre, come testimoni diversi esponenti politici, soprattutto del MSI (compreso il capo dei missini Almirante). Nei prossimi giorni il magistrato convocherà il capo della polizia Vicari. Sarà questo uno degli ultimi atti dell'istruttoria. Gli incartamenti saranno poi inviati - si presume entro la metà di agosto - al pubblico ministero Vitalone per la requisitoria scritta. Ma si prevede che prima saranno spiccati altri mandati di cattura.

Un altro feroce crimine del governo sudanese: il quattordicesimo dall'inizio delle stragi, il più grave politicamente. Il compagno Abdel Khalek Mahgiub, segretario generale del PC sudanese è stato condannato a morte e assassinato mediante impiccagione dopo un processo durato «alcune ore»: processo mostruoso, montatura farsesca, la cui stessa brevità dimostra che la sentenza di morte era stata pronunciata prima ancora che l'imputato entrasse nell'aula.

lo è. Dice di ignorare però che lei facesse parte del Comitato centrale del Partito. Alle domande dell'accusa, il testimone non risponde nel modo «previsto», «nicchia, sfugge, scivola». Il procuratore «non riesce a inchiodarlo come vorrebbe e come certo sperava». A un certo punto, vedendo sfuggir si l'unica carta, l'accusatore viene preso da un attacco isterico e, «la voce strozzata dall'ira», grida: «Quest'uomo è ostile al tribunale, è un nemico del Sudan». La breve farsa grottesca (Segue in ultima pagina)



KHARTOUM - L'ultima foto del compagno Mahgiub, prima dell'assassinio

**Aperto tentativo scissionista nei confronti dei metalmeccanici**

## Grave attacco della maggioranza UIL (socialdemocratici e repubblicani) contro il processo di unità sindacale

I dirigenti della UILM considerati «fuori dell'organizzazione» - Vasta solidarietà con la Federazione colpita - In atto il tentativo di dar vita ad un nuovo sindacato

### BRACCIANTI

### Successo a Salerno Dura lotta in Emilia

La lotta dei braccianti continua e si rafforza. A Salerno ieri è stato raggiunto un positivo accordo provinciale. A Lecce gli agrari si sono impegnati a trattare fino alla stipula del nuovo patto colonico. In Emilia la battaglia è particolarmente aspra a Parma, dove CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di mezzadri, braccianti, alimentari e metalmeccanici per il 2 agosto. Da domani scioperi articolati a Piacenza. Federbraccianti, FISBA e UISBA hanno rivolto ieri un «monito severo» alla Confagricoltura per le sue manovre

Grave attacco al processo generale di unità sindacale, aperto tentativo scissionista nei confronti della organizzazione dei metalmeccanici: è questo il significato del documento approvato a maggioranza dal Comitato centrale della UIL al termine di una lunga e travagliata riunione. Hanno votato a favore 39 dirigenti (socialdemocratici, repubblicani e socialisti autonomi). Un altro ordine del giorno, presentato dalla corrente socialista, ha ottenuto 22 voti.

Nel documento si afferma che i dirigenti della UILM «si sono posti fuori dalla organizzazione», e si fa appello «a tutti i lavoratori metalmeccanici ed ai loro dirigenti sindacali fedeli alla linea ed al ruolo della UILM (leggi fedeli alla linea delle correnti

socialdemocratiche e repubblicane, ndr) affinché garantiscano la rappresentanza sindacale ed il potenziamento organizzativo della categoria». Socialdemocratici e repubblicani, prendendo a pretesto le procedure operative adottate dal Consiglio generale dei metalmeccanici qualche tempo fa, hanno spinto il loro attacco molto più avanti nel tentativo di colpire tutto il movimento sindacale, di influenzare in modo fortemente negativo lo stesso dibattito che si aprirà fra le strutture sindacali e i lavoratori sul documento messo a punto ad Ostia dalle segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL in cui venivano menzionate

Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)

Nuovi sviluppi delle indagini nelle città del nord

## Capi del MSI nel complotto Borghese

Lo ha accertato il giudice De Lillo - Si tratta di numerosi consiglieri comunali e provinciali - Interrogate 104 persone - Nuovi mandati di cattura?

Consiglieri comunali e provinciali del MSI sono implicati nel complotto reazionario di Valerio Borghese, l'ex Comandante della famigerata X MAS. Diversi personaggi di estrema destra, inoltre, erano in attesa di ordini da Roma nella notte tra il 7 e 8 dicembre dello scorso anno. Sono questi alcuni dei fatti accertati dal giudice istruttore Marcello De Lillo - il magistrato che conduce l'inchiesta sul fallito «golpe» di Borghese - rientrato ieri a Roma dopo una settimana di indagini condotte in alcune importanti città del Nord.

Sono state interrogate complessivamente 104 persone (35 a Milano, 28 a Genova - tra le quali 15 di La Spezia, 13 a Bologna, 28 a Firenze) e sono stati sentiti i dirigenti degli uffici politici delle cinque città settentrionali a proposito dell'attività svolta dai militanti di estrema destra. Nel corso delle indagini sarebbe risultato che il «fronte nazionale» di Borghese, che

non aveva molto seguito nel Sud (eccetto a Napoli), era invece ben organizzato nel Nord. Tra i personaggi interrogati dal dott. De Lillo figurano Mario Arillo, ex braccio destro di Borghese, Vincenzo Garretto, ex comandante delle brigate nere in Liguria, l'ex comandante Rodolfo Scarelli e due industriali milanesi, il cementiere Fesenti e l'editore Ruscioni, i nomi dei quali furono trovati sulle agende di Borghese come finanziatori del «fronte». Sono stati

OGGI

I GIORNALI benpensanti di ieri vibrano di esaltazione per il discorso tenuto dall'on. Forlani ai senatori democristiani e noi cogliamo l'occasione per congratularci con gli ammiratori del segretario dc per l'arte e la sicurezza con le quali ha saputo perfezionare un metodo non ignoto ai fasti della retorica, ma da Forlani portato a traguardi che potevano parere irraggiungibili. Questo metodo consiste nel dire con forza le cose deboli e nell'annunciare con accenti vittoriosi le ritirate. «Onorevole Forlani, come sta?», «Sempre peggio» afferma lui con vigore, e tutti intendono che dobbiamo considerarlo migliorato.

Un degli argomenti che hanno maggiormente impressionato, nel discorso di martedì, è contenuto in queste parole rivolte chiaramente ai socialisti: «... è veramente singolare che si sollecitino continuamente gli apporti parlamentari e poi si neghi la legittimità per i gruppi parlamentari della maggioranza di contribuire all'approfondimento delle iniziative del governo». Ora, noi crediamo che nessuno voglia negare la legittimità di approfondire: diciamo anzi che, da qualsiasi parte vengano, gli approfondimenti onorano l'umanità. Un senatore Pella che con quella sua bocca

### approfondimento

sono più veritieri. Il senatore Pio Alessandrini, per esempio, ha sostenuto, fra l'altro, che la legge per la casa è stata fatta troppo in fretta. Anche voler commentare soltanto dall'on. Sullo, sono all'incirca dieci anni che se ne parla, ed ecco questo senatore che si lamenta per la fretta. Nella sua vita Alessandrini si è sempre occupato di boyscout, un nemico dei quali una volta li ha definiti così: «Bambini pestili da cretini, comandati da un cretino vestito da bambino». Non è il caso del senatore Alessandrini, certo, ma noi, fossimo in lui, non ci arrischieremo a parlare.

Fortebraccio